

«A Tremalzo il settimo paese della valle»

Per Bombarda il piano di sviluppo porterà molto cemento e pochi benefici

VAL DI LEDRO. L'orientamento del nuovo progetto di sviluppo di Tremalzo è quello di un turismo sostenibile per mezzo del quale l'ospite possa godere di uno stretto contatto con l'ambiente. Pur apprezzando le finalità di fondo ed alcuni obiettivi concreti, quali il ridimensionamento degli impianti per lo sci alpino, una maggior attenzione allo sci da fondo (meno impattante), una particolare attenzione alla famiglia, il consigliere provinciale dei Verdi Roberto Bombarda si chiede, nella premessa di un'interrogazione, «come possa tutto questo coniugarsi con una colata di cemento di circa 68.000 metri cubi nella parte centrale della bella e limitata conca di Tremalzo, con destinazione alberghiera e residenziale, a cui vanno aggiunti due bacini per la raccolta dell'acqua delle dimensioni di 7.500 metri cubi ciascuno, nuovi parcheggi, modifiche alla viabilità, eccetera». In Bombarda poi desta perplessità la delibera comunale con la quale sono stati alienati a favore dell'imprenditore bresciano Alcide Leali (socio di maggioranza della nuova Irvat) oltre 4 ettari del più pregiato pascolo di Malga Tremalzo, «terre di uso civico secolare degli abitanti della Valle di Ledro, in cambio di una superficie superiore (per fortuna) posta in altra località ma, sentiti



La conca di Tremalzo: per Bombarda un ambiente naturale a rischio

degli esperti, forse di minor valore ambientale, storico e paesaggistico». Il timore del verde è che i nuovi volumi, come altre esperienze in Trentino insegnano, si trasformino prima o poi in qualcos'altro: «Si inizia con l'albergo, l'albergo non va ed allora lo si trasforma in mini-appartamenti da utilizzare 15 giorni all'anno. Qualcuno incassa e intanto il terreno secolare non c'è più...: nessuno può oggi escludere che quanto previsto dal Comune di Tiarno di Sopra non sia che l'inizio di un-

'operazione di portata molto più ampia». Bombarda è critico anche con la trasformazione prospettata per la malga di Tiarno di Sopra: «simbolo di antiche tradizioni di alpeggio e zootecnia, viene cancellata per sostituirla con un falso agriturismo, dal costo di 4 milioni di euro con un garage interrato per 76 posti auto e annesso ascensore...un agriturismo dovrebbe trasmettere i valori e le sensazioni della vita d'alpeggio o di campagna, una dimensione di tipo familiare dell'esperienza

turistica: non si dovrebbero fare gli agritur con un'ospitalità di massa, da turismo "industriale"».

È vero, ribadisce il consigliere, che il progetto compie in premessa un grosso sforzo di ricerca dei valori naturalistici, come previsto dalla direttiva Habitat, ma infine «disattende tutti questi valori a favore di una eccessiva cementificazione del territorio». Non va dimenticato, conclude, che l'area di Tremalzo e Tombea ospita uno dei SIC (Siti di importanza comunitaria) più rilevanti dell'intero Trentino: un vero e proprio "parco naturale", ricchissimo di flora endemica che attende di essere tutelato e valorizzato attraverso un piano di gestione. «Se questo progetto verrà malauguratamente attuato, si creerà in quota una stazione turistica, che potremmo tranquillamente definire il "settimo paese" della valle di Ledro, con tutte le problematiche legate all'approvvigionamento idrico ed a quello della depurazione, in una zona che già ora mostra gravi carenze di acqua. Questo nuovo paese satellite, così strutturato, non porterà molto probabilmente alla valle quei vantaggi economici che molti si aspettano, in quanto Tremalzo graviterà sempre più sull'area bresciana invece che su quella ledrense e trentina».